

LAICI DELLA MISERICORDIA INCONTRO DI PREGHIERA - I

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Guida

Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. E' per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, una more incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona (Papa Francesco, Misera et misericordia).

(Nel caso dell'adorazione eucaristica) Accogliamo in mezzo a noi il segno di questo infinito amore con il canto:

Breve momento di silenzio

Guida

Lodiamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia con alcuni versetti tratti dal libro dei salmi che vengono pregati liberamente.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza (sal 8).

Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore (sal 10).

Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene" (sal 16).

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza (sal 18).

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla (sal 23).

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita (sal30).

Insieme: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Breve momento di silenzio

Dal Libro di Giona (cap. 1)

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore:

"Alzati, va' a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me".

Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi.

I marinai impauriti invocavano ciascuno il proprio dio e gettarono a mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente.

Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cos'hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo". Quindi dissero fra di loro: "Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona.

Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?".

Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore Dio del cielo, il quale ha fatto il mare e la terra".

Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto?". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Essi gli dissero: "Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?". Infatti il mare infuriava sempre più.

Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia". Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia,

ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più crescendo contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di questo uomo e non imputarci il sangue innocente poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere".

Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.

Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti.

Guida

Nella preghiera di questa sera, riprendiamo il brano di Giona dal punto di vista dei personaggi.

1° momento: Giona

Nel primo momento ci identifichiamo con il personaggio principale, Giona. Egli è un credente, conosce bene l'identità di Colui che lo ha chiamato per annunciare il suo amore. Tuttavia fugge di fronte alla missione.

- Chiediamo perdono al Signore per le nostre infedeltà scrivendo sul foglietto le scuse, le argomentazioni, i rifiuti, ecc. con i quali ci siamo sottratti all'annuncio del Vangelo.

(I foglietti possono essere piegati e portati davanti all'altare e messi in un cestino. Al termine della preghiera si possono bruciare insieme).

Canto di richiesta di perdono

2° momento: i marinai pagani

Ci identifichiamo con i marinai e chiediamo al Signore, nel tempo del silenzio, la forza di perdonare coloro che ci hanno fatto soffrire con il loro agire, ci hanno causato danno morale, fisico o altro.

Guida (dopo il tempo di silenzio)

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
donaci il tuo Spirito perché possiamo resistere
alla tentazione di ricambiare il male con il male.
Donaci la grazia di rivestirci della tua armatura

perché il combattimento spirituale, spesso,
è molto duro.
Tu non lasciarci soccombere.
I nostri fianchi siano cinti della verità.
la nostra corazza sia la giustizia
e i nostri sandali lo zelo di annunciare il Vangelo
della pace.
La fede sia nostro scudo
e la Parola di Dio la nostra spada.
Sostieni tutti i nostri fratelli
che operano il bene perseverando nelle difficoltà.

3° momento: i niniviti

Nel terzo momento ci identifichiamo con i Niniviti. Riusciamo a riconoscere le persone o le vicende della vita che ci hanno portato un messaggio d'amore di Dio per noi? Ringraziamo di questo dono.

Silenzio

Preghiamo insieme

Dio onnipotente ed eterno,
mi accosto al sacramento del tuo unigenito Figlio,
il nostro Signore Gesù Cristo;
mi accosto come un infermo al medico della vita,
un assetato alla fonte della misericordia,
un cieco alla luce dell'eterno splendore,
un povero al padrone del cielo e della terra.
Perciò invoco la tua immensa generosità:
degnati di curare la mia infermità, di illuminare la mia cecità,
di arricchire la mia povertà, di rivestire la mia nudità,
affinché riceva il pane degli angeli
per la mia salvezza. (San Tommaso d'Aquino)

G: Con la preghiera del Padre nostro chiediamo a Dio di convertire il nostro cuore alla sua paternità e così alla figliolanza e alla fraternità con tutti.

Padre nostro

Canto conclusivo